



Carenza di OSS in Italia: una crisi silenziosa che richiede organizzazione e riscatto

La sanità italiana vive una delle sue fasi più difficili: carenza di personale, strutture sotto pressione, aumento dei bisogni assistenziali e invecchiamento della popolazione. In questo scenario, la figura dell'**Operatore Socio Sanitario (OSS)** rappresenta un pilastro indispensabile, ma anche una delle categorie più trascurate e meno valorizzate del sistema.

La carenza di OSS è ormai una **crisi strutturale**: migliaia di posti vacanti, turni massacranti, appalti precari e un crescente ricorso a personale non formato o assunto con contratti irregolari. Le stime parlano di **oltre 80.000 OSS mancanti** in Italia, con picchi drammatici nelle RSA, nei reparti ospedalieri e nei servizi territoriali.

Le cause sono molteplici: una **formazione frammentata** a livello regionale, senza un coordinamento nazionale; **piani assunzionali insufficienti** e tempi concorsuali interminabili; **condizioni di lavoro gravose e sottopagate**; e, soprattutto, una **mancanza di riconoscimento politico e professionale** del ruolo dell'OSS. Mentre si parla di potenziare la sanità territoriale e la presa in carico delle persone fragili, si continua a ignorare che senza una rete solida di operatori socio-sanitari questi obiettivi rimangono solo parole.

La crisi dell'OSS è prima di tutto una crisi di valorizzazione e di rappresentanza. Gli OSS sono il cuore operativo della quotidianità assistenziale, ma continuano a restare invisibili nei tavoli decisionali, dove si decide del loro destino senza ascoltarne la voce.

Questa divisione interna, favorita anche da anni di disattenzione istituzionale, ha indebolito la categoria proprio nel momento in cui avrebbe dovuto essere più forte e compatta per affrontare le sfide della nuova sanità assistenziale.

Per rispondere concretamente alla crisi del settore e restituire dignità alla professione, è necessario avviare una riforma nazionale dell'OSS fondata su cinque pilastri fondamentali:

- A) **Una formazione uniforme** e riconosciuta a livello nazionale, che superi definitivamente la frammentazione regionale e garantisca standard omogenei di competenza, qualità e sicurezza in tutto il territorio. La formazione deve essere coordinata dal Ministero della Salute in sinergia con le Regioni, con un piano triennale di fabbisogno formativo.
- B) **Un inquadramento giuridico chiaro e dignitoso**, che riconosca l'OSS come figura sanitaria essenziale, con un profilo professionale aggiornato e percorsi di crescita ben definiti. È indispensabile aprire alla possibilità di evoluzione, creando un reale sviluppo di carriera per chi opera da anni nel settore.
- C) **Migliori condizioni contrattuali e salariali**, proporzionate alla complessità delle mansioni e alla responsabilità sociale del ruolo. Gli OSS devono essere tutelati con contratti equi, abolendo le logiche degli appalti esterni e delle cooperative che sfruttano il lavoro e abbassano la qualità dell'assistenza.

- D) **Una rappresentanza istituzionale stabile e legittima**, che sieda ai tavoli del Ministero e delle Regioni per partecipare attivamente alla definizione delle politiche sanitarie e sociosanitarie. Tale funzione deve essere riconosciuta alla Federazione MIGEP Stati Generali OSS, unica realtà che da anni opera con coerenza, indipendenza e visione di sistema.
- E) L'istituzione di un Registro Nazionale degli OSS, non come mero strumento burocratico, ma come valore politico e rappresentativo per costruire il futuro della professione. Il Registro deve diventare un punto di riferimento istituzionale per il riconoscimento, la valorizzazione e la tutela degli operatori socio-sanitari. In un momento in cui le istituzioni sembrano ferme e distanti rispetto ai reali bisogni della categoria, il Registro rappresenta un atto di giustizia e di responsabilità politica, capace di ridare dignità e visibilità a una professione che sostiene ogni giorno il sistema sanitario.

È il momento di unirsi. Nessuno sta realmente difendendo la dignità di questa professione. Neppure i sindacati tradizionali, che tanto decantano il valore degli OSS nelle loro dichiarazioni pubbliche, ma che nella realtà si muovono solo per campagne elettorali e convenienze di parte, senza mai affrontare con coraggio le vere battaglie per il riconoscimento professionale.

Oggi la Federazione MIGEP – Stati Generali OSS e il sindacato SHC possono essere considerate la casa comune di chi crede nella giustizia professionale, nella formazione continua e nella riforma profonda della sanità italiana.

Sono il luogo in cui gli operatori socio-sanitari possono ritrovare identità, forza e rappresentanza; uno spazio di partecipazione reale, dove le parole si trasformano in azione e la dignità professionale torna a essere una priorità politica.

Dentro il MIGEP, ogni OSS trova non solo una voce, ma una comunità che costruisce il cambiamento, con l'obiettivo di una sanità più giusta, moderna e umana per chi lavora e per chi viene assistito.

L'obiettivo è chiaro: costruire un nuovo modello di sanità basato sulla competenza, la collaborazione e la giustizia professionale, in cui l'OSS non sia più considerato un "aiuto", ma una figura professionale autonoma, qualificata e pienamente integrata nella squadra della cura.

"Aderisci al registro nazionale Stati Generali OSS, l'unico valido a livello nazionale in difesa dei diritti mancati: www.statigeneralioss.eu"